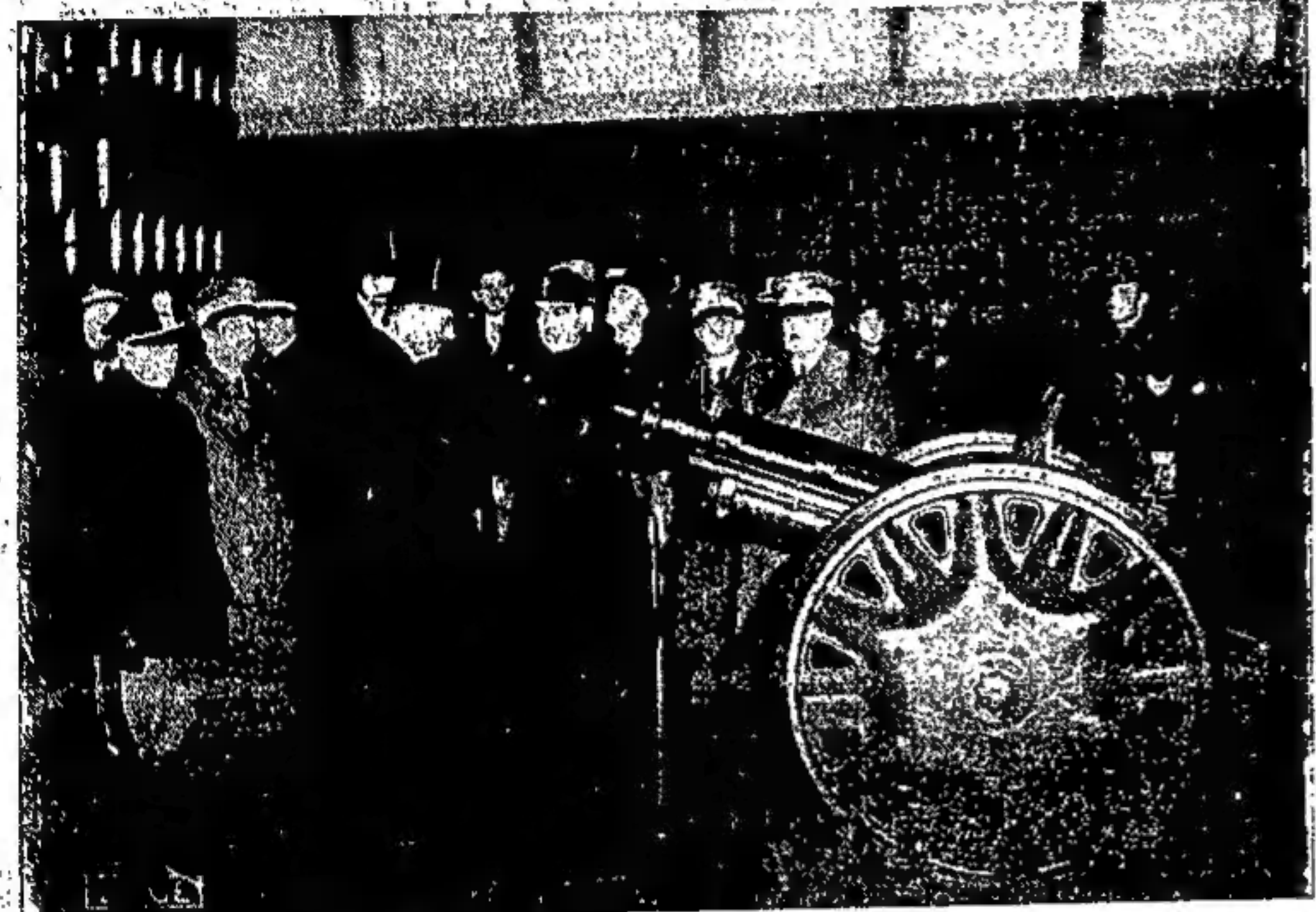


Il caloroso saluto del Duce al Primo ministro britannico

Chamberlain dichiara raggiunto lo scopo del Convegno di Roma

ROMA, 14. Lord Halifax è partito stamane da Roma, alle 7,40, diretto a Ginevra.

Un magnifico il Primo Ministro di Gran Bretagna ha lasciato Roma. Come per l'arrivo, numerosa folla si è raccolta lungo il percorso che l'ospite doveva compiere per recarsi alla stazione, onde porgergli un caloroso saluto e, come all'arrivo, all'esterno della stazione era stato preparato uno schieramento di reparti delle forze armate e della GIL in servizio d'onore, dietro il quale si è riunita un'altra folla tra l'ondeggiare al vento dei vessilli delle due Nazioni.



Chamberlain e Halifax accompagnati dal Segretario del Partito visitano la Mostra del minerale (Foto Luce)

Alla partenza

Nell'attesa della partenza erano schierati un reparto d'onore del Reggimento Cavalleria con bandiera e moschettieri con l'insegna del Duce, ed erano convenuti i membri della colonia britannica a Roma.

Mentre nella saletta dei Ministri giungevano l'ambasciatore di Argentina, i ministri del Sud Africa e del Egitto, il Quirinale ed il Ministero di Gran Bretagna presso la Santa Sede, oltre ai componenti dell'ambasciata britannica, presso il Quirinale, affollavano sotto la tettoia il gran maestro delle cerimonie di Corte di S. M. il Re e Imperatore, in rappresentanza dell'Augusto Sottano, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Comunicazioni, della Guerra, della Cultura Popolare, il R. Ambasciatore d'Italia a Londra, vari sottosegretari di Stato, il Capo di S. M. della Milizia, il governatore di Roma, il comandante il C. A. e un folto gruppo di altre autorità e generali.

Alle 11,50 quindi si aprì la parata di saluto, con le truppe schierate in ordine di marcia, e il Duce, che giunse in automobile con il conte Ciano. Echeggiarono gli inni, le truppe scattarono presentando le armi e la folla prorompe in una appassionata dimostrazione di entusiasmo.

Il Duce, dopo aver risposto alla grande entusiasta della moltitudine, entra con il Ministro degli Affari Esteri nella stazione Reale e ricambia il saluto dei diplomatici, delle autorità e dei generali e passa in rivista i reparti schierati.

Alle 11,55 giunge il Primo ministro britannico, accompagnato dal conte Perth e dal seguito. Un applauso calorosissimo accoglie l'ospite mentre le truppe rendono gli onori alla musica, dopo gli squilli di at-

to si leva il canto popolare «For he is a Jolly, and good fellow».

Lo sireno dell'Urbe annunciano che è mezzogiorno. Risuonano gli inni, le acclamazioni e vengono scambiati gli ultimi saluti, mentre il treno britannico prima e poi sempre più rapido esce dalla stazione e Chamberlain dal finestrino saluta ancora sorridendo ed agitando la mano.

Mentre il treno scompare, il Duce lascia la stazione, seguito da tutti i convenuti. Lo accoglie all'uscita una nuova, travolgente manifestazione di entusiasmo. Egli sosta brevemente, poi va verso la folla, saluta col braccio levato, romanzesco infine, dopo aver ricevuto e ricambiato il saluto dei diplomatici, delle autorità e dei generali, sale in automobile col Capo di S. M. della Milizia.

Al passaggio un grido solo lo accoglie, altissimo, entusiastico: «Duce, Duce, Duce!».

Prima di lasciare Roma il signor Neville Chamberlain ha espresso il

desiderio di ricevere i rappresentanti della stampa italiana. Un numeroso gruppo di giornalisti è convenuto a Villa Madama.

Il Primo ministro britannico ha ringraziato i rappresentanti della stampa italiana, dichiarando che teneva ad esprimere, anche a nome del ministro Halifax, la soddisfazione per le accoglienze ricevute in Italia.

«Tutti a Roma» ha detto Chamberlain — da S. M. il Re Imperatore al Capo del Governo, dai Ministri al popolo, ovunque mi sono recato, tutti, anche nelle strade, mi hanno fatto accoglienze che non dimenticherò mai.

«Lo scopo della visita non era quello di stipulare accordi specifici, ma piuttosto di attuare, attraverso personali contatti, una comprensione più intima dei rispettivi punti di vista tra i due Paesi». Tale scopo è stato pienamente raggiunto. Noi parliamo più che mai convinti della buona fede e della buona volontà del Governo italiano. Siamo sicuri che una più intima conoscenza è stata realizzata e che i colloqui daranno frutti nell'avvenire, non soltanto per i rapporti tra i nostri due Paesi, ma anche per la collaborazione europea».

La visita del Primo Ministro britannico nella capitale italiana si è conclusa alla capitale, azione da lui da lungo tempo perseguita per favorire la creazione di quel nuovo ordinamento che è lo scopo supremo della sua politica.

Così egli è stato naturalmente portato a porre al primo piano lo studio del problema della posizione dell'Italia nel Mediterraneo, senza la cui soluzione nessun sistema europeo potrà ritenersi veramente consolidato. E questo in sostanza, per quanto riguarda, il senso e il contenuto degli Accordi di Monaco, qualora questi vengano interpretati con larghezza di vedute e con spirito di intenti da tutte le parti interessate.

Se invece una qualsiasi Potenza intendesse sottrarsi al giusto riconoscimento delle conseguenze che derivano da determinate premesse, è evidente che le migliori intenzioni degli altri partecipanti sarebbero state a rimanere sterili e vani in questo senso acquistano il loro significato i termini del comunicato conclusivo del convegno di Roma in cui viene riaffermata la identità di vedute fra l'Italia e l'Inghilterra e il comune desiderio di continuare gli sforzi diretti ad assicurare una politica di pace nel mondo.

La Germania ha già ripetutamente e in un modo autorevole manifestando il suo pensiero al riguardo, dichiarando di considerare come una questione urgente la creazione di un giusto equilibrio nel Mediterraneo, da non confondersi con lo stato di guerra e di minacce ide per parte di uno spirito di Monaco, inter nel senso largo al quale abbiamo accennato.

Nel suo discorso in occasione del ricevimento del corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno, il Cancelliere Hitler ha ribadito questo concetto, affermando in necessità di riconoscere nella maggior misura possibile i diritti naturali e quindi legittimi dei popoli.

Nuove concessioni

L'incontro di Roma avrebbe raggiunto il suo scopo se da esso anche il quarto controente di Monaco, che finora si è tenuto in disparte, si persuadesse della improrogabile necessità di una attuazione pratica delle nuove concessioni che devono tutore

franchigia rettilinea e la chiara-vigenza con cui Mussolini si è rivelato a ciascun problema, nel corso delle discussioni, è una delle caratteristiche del convegno che più ha attirato l'attenzione dei circoli britannici.

La rivista The Economist ha affermato che la visita di Chamberlain a Roma è stata un successo diplomatico dal punto di vista italiano, scrive che la grandezza del trionfo è risultata chiara fin dal primo giorno del testo stesso dei brindisi scambiati a Palazzo Venezia e continua:

«Infatti la constatazione fatta

Parigi attende che Roma parli

PARIGI, 14. Il comunicato ufficiale pubblicato sul colloquio italo-inglese distrugge definitivamente tutte le menzionate versioni che la stampa parigina aveva tentato di accreditare circa il presunto risultato negativo della visita dei dirigenti britannici a Roma. Si è costretti invece a con-

statare che i colloqui di Roma si sono conclusi con una solenne riaffermazione dell'amicizia italo-inglese, senza che ciò implichi da parte dell'Italia come si era fatto sperare, la rinuncia a far valere senza alcuna attenuazione i propri diritti nel Mediterraneo ed in Africa.

Crollano così le illusioni francesi sulla pretesa incompatibilità delle rivendicazioni italiane con lo sviluppo dei buoni rapporti italo-britannici, illusioni fondate sul presupposto di una rigidità ed esclusività solidarietà fra Londra e Parigi.

Ha fatto specialmente impressione l'annuncio contenuto nel comunicato che l'Italia e l'Inghilterra decise a sviluppare le proprie relazioni nello spirito dell'amicizia del patto del 16 aprile, hanno convenuto di realizzare al più presto le clausole particolari previste dal patto stesso. Si era infatti preteso che l'atteggiamento dell'Italia nella questione spagnola era contrario allo spirito del patto italo-inglese e si era sperato che a Roma Sir Neville Chamberlain avrebbe sostenuto questa tesi.

L'esplicito riconoscimento britannico degli sforzi che l'Italia ha compiuto e che si compiono per il mantenimento della pace, suscita contrarietà negli ambienti politici e giornalistici parigini. Essi infatti, una pette scissione delle campagne francesi tendenti a far credere che l'Italia era animata da propositi aggressivi e mediava più neri progetti contro la tranquillità dell'Europa.

Soltanto un paio di giorni mettono in rilievo questo punto del

comunicato, vedendovi una prova dei benefici effetti chiarificatori del colloquio di Roma, mentre il resto della stampa continua a manifestare un vago pessimismo, osservando che la vera partita franco-italiana comincia ora e chiedendo con inquietudine quale forma assumeranno, nelle prossime settimane, le rivendicazioni dell'Italia.

Si apprende che Chamberlain, traversando Parigi domani mattina verso le otto, non scenderà dal suo vagone. L'ambasciatore d'Inghilterra, Sir Eric Philipps andrà alla stazione per salutare il Premier e prendere con lui la colazione nella settanta salone riservata, che verrà immediatamente attaccata da un rapido in partenza per Calais.

Il corrispondente del Paris Match informa che ieri sera, durante il ricevimento all'ambasciata, d'Inghilterra, il Sig. Chamberlain, parlando con un diplomatico straniero, avrebbe così riassunto le sue impressioni e la sua soddisfazione per le conversazioni avute con il Duce:

«Non abbiamo concluso nessun nuovo accordo perché non volemmo concludere. Abbiamo invece stabilito un contatto migliore fra i nostri due Paesi ed ora ognuno di noi sa quello che l'altro pensa e vuole. Io credo che tutti avranno modo di constatare più tardi le conseguenze di questo scambio di idee, svoltesi nell'atmosfera migliore».

Gigantesche proporzioni della vittoria di Franco

Il nodo stradale di Valls superato - Il cerchio si stringe su Tarragona e minaccia direttamente Barcellona

SALAMANCA, 14. Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

In terra di Catalogna è continuata l'avanzata delle nostre truppe che hanno raggiunto in tutto il settore una media di otto chilometri di profondità.

I prigionieri catturati sommano a 2400.

Nel settore sud ne le prime ore di stamane è stata conquistata la ricca città di Valls, grosso nodo di comunicazione. Nel pomeriggio è stata sorpassata da vari chilometri la città occupata. Fu pure conquistato il paese di Alcora che si stende ai piedi del massiccio di Montsant sulla strada di Reus, dalla cui città le nostre avanguardie non distano ormai che 10 chilometri.

Nel settore della costa continua l'avanzata e sono stati occupati e liberati numerosi paesi e villaggi, tra cui principale il porto di Fangal.

Altre località occupate: Santa Colomba del Querol, Rocafort del Querol, Barea Conejo.

Nel settore di Tarragona e Cervera è pure continuata la nostra avanzata.

Fra le numerose località occupate vi sono quelle di Pallarg, Vayter, Montroy, Mollet, Hospitalet, Pradel, Viladella Alta, Montoliu, De Lamarea.

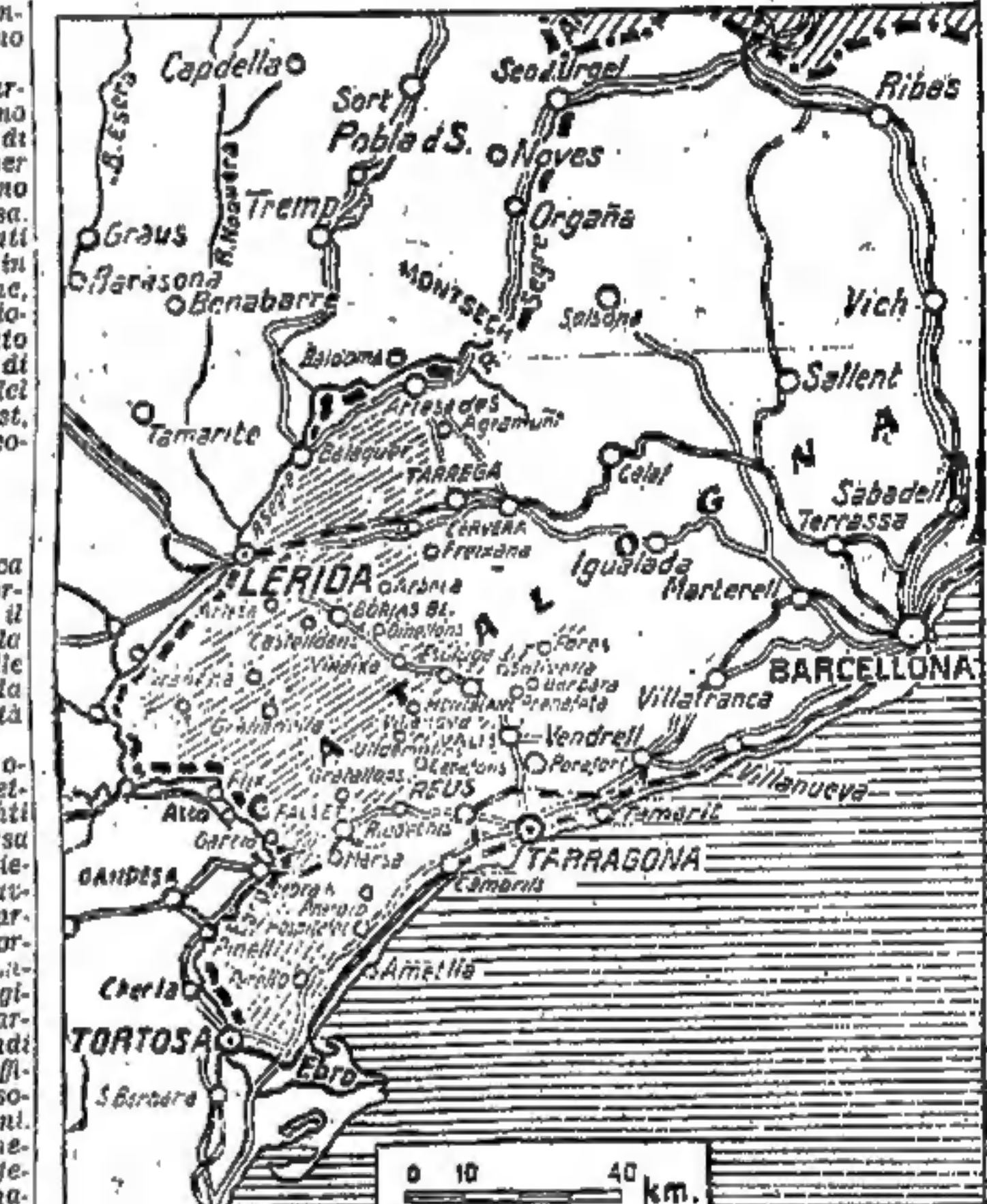
Nella Estremadura il malmemo che ha continuato ad imperversare ha paralizzato le operazioni.

La nostra aviazione ha efficacemente cooperato sul fronte di Catalogna alle operazioni di terra. In uno scontro aereo è stato abbattuto un «Curtis».

Verso Reus

SALAMANCA, 14. La marea nazionale si chiude inesorabilmente su Tarragona; la provincia catalana sta per essere liberata.

Le tre principali strade che dal sud-ovest e dall'ovest convergono su Tarragona, sono in potere dei soldati di Franco. Sulla direttrice Ungheria-Reus la marea nazionale si è già avvicinata a 10 chilometri. Sulla direttrice Montblanc-Tarragona le truppe liberatrici hanno quasi raggiunto Valls ed esercitano una poderosa



pressione sui reparti avversari, stanchi e demoralizzati, che oppongono resistenza salutare.

Sulla direttrice Falset-Reus-Tarragona colonne nazionali avanzano lungo la rotabile verso l'abitato di Reus e disgregano verso la costa, per cui si reperti che ieri hanno compiuto l'occupazione di Tortosa. Questi ultimi, in parte provenienti da Mora, lungo il corso dell'Ebro, la parte della sponda destra del fiume, già da tempo in possesso dei nazionalisti, si sono sparsi, oltre l'abitato di Tortosa, verso quella specie di «cervellera» formata dalla duna di fiume e poi volgendo a nord-est, hanno avanzato sulla rotabile costiera che si dirige a Tarragona.

Oltre Tortosa

Con questa manovra, la sacca triangolare che si era andata formando, vertice a Tarragona, fra il mare e l'Ebro, è stata colmata alla base, sul fiume, dall'invasione delle truppe franchiste, che con rapida marcia si inoltrano verso la città, sorpassando la linea di difesa dei repubblicani.

Il Comando marxista considera ormai perduta la partita in quel settore. Infatti, le truppe avanzate non hanno incontrato la scarsa resistenza di reparti lasciati indietto più per controllare le mosse avversarie che con l'intento di ritardare la marcia. Il grosso delle forze marxiste era da poco tempo spaurito, appena in tempo per sfuggire alla manovra di Franco. La scarsa resistenza prova che i Comandi nemici stessi sono sfiduciati sull'efficacia dei loro piani di difesa, e soprattutto sul morale dei loro uomini.

Nondimeno sono stati fatti numerosi prigionieri, gente che ha preferito lasciarsi andare dal nazionalista, piuttosto che continuare a combattere coi militanti, e molto materiale bellico è stato trovato sparso un po' dovunque o ancora raccolto nei depositi.

Il vantaggio di questa manovra lungo la costa mediterranea è notevole, perché porta anche dal sud-ovest una nuova minaccia contro Tarragona; e una delle braccia della tenaglia che si va stringendo sulla città.

I nazionali recidono la comunicazioni tra Francia e Catalogna

La nostra aviazione ha efficacemente cooperato sul fronte di Catalogna alle operazioni di terra. In uno scontro aereo è stato abbattuto un «Curtis».

Verso Reus

SALAMANCA, 14. La marea nazionale si chiude inesorabilmente su Tarragona; la provincia catalana sta per essere liberata.

Le tre principali strade che dal sud-ovest e dall'ovest convergono su Tarragona, sono in potere dei soldati di Franco. Sulla direttrice Ungheria-Reus la marea nazionale si è già avvicinata a 10 chilometri. Sulla direttrice Montblanc-Tarragona le truppe liberatrici hanno quasi raggiunto Valls ed esercitano una poderosa

energia la loro attacco, esso non mancherà il portare alla decisione sul campo che implicherà lo sfogo del potere repubblicano e provocherà le conseguenze politiche spagnole e internazionali che un tale risultato implica.

Daladier ha ricevuto oggi il capo del partito socialista Leon Blum. Durante il colloquio durato tre quarti d'ora sono stati discussi problemi di politica estera che preoccupano vivamente Blum e più specialmente il problema spagnolo, verso il quale egli desidera vedere che l'atteggiamento del Governo francese avesse a mutare.

Si apprende da Barcellona che l'ambasciatore di Francia presso il pseudo governo repubblicano Henry, si è intrattenuto lungamente con Negrin. Nel colloquio è stata esaminata la critica situazione militare della Spagna rossa, dopo i nuovi successi della grande offensiva nazionale.

Si crede, che Negrin abbia sollecitato un più efficace aiuto francese sotto diverse forme, prima che la partita sia definitivamente perduta per il Governo di Barcellona.

I capi militari continuano a loro villaggi alle soglie di riorganizzare, domandando e di intensificare la preparazione bellica francese. Il gen. Gamiel, Capo di S. M. della difesa nazionale, e il vice ammiraglio d'Arland capo di S. M. della marina, partivano da Tolone il 18 gennaio a bordo dell'incrociatore Emilio Berthel che arriverà a Oran il 21 gennaio e ispezioneranno Oran, Mers el Kebir e la costa fortificata del Marocco. Indi ispezioneranno l'interno del Marocco per arrivare a Casablanca il 23 gennaio. Nel mese di febbraio il vice ammiraglio continuerà il suo viaggio di ispezione, andando a Duna con gli stessi mezzi e la stessa

Nei settori del centro

Nei settori all'interno della rotabile Lerida-Barcellona, l'avanzata è più lenta, non tanto perché la resistenza nemica è più cupesca, quanto perché il Comando nazionale ha voluto favorire le operazioni nella Catalogna occidentale, infatti lo schieramento nazionale, che all'inizio dell'offensiva era in un disprezzo paritico alla costa, ora si è spostato in senso quasi convergente; all'ingresso da nord a sud. La ragione di ciò a forse da ricercarsi nella necessità per le truppe nazionali di assicurarsi il massimo numero di strade e con ciò la massima libertà di movimento. Ora le tre principali strade che portano in Catalogna sono la Lerida-Barcellona, la prima intorno alla quale ha avuto inizio l'offensiva; la Mora de Ebro-Falset-Reus-Tarragona, che è parte di rotabile completamente in mano dei nazionalisti e la Tortosa-Tarragona, che ha seguito la stessa sorte.

L'imminente viaggio di Ciano a Belgrado

BELGRADO, 14. L'Agenzia Huelva pubblica: «Il conte Ciano ministro degli Affari Esteri d'Italia verrà nella prossima settimana in Jugoslavia, invitato dal Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, per una partita di caccia organizzata in suo onore. Il conte Ciano soggiornerà alcuni giorni».

«Questa visita che è una espressione della amicizia che lega i due uomini di Stato, sarà occasione ad un esame delle questioni che interessano i due Paesi legati dal patto di amicizia del 1937».

Il Duce promette una visita ad Alessandria

ROMA, 14. NEL POMERIGGIO VERSO LE ORE 15,30 UNA IMPONENTE COLONNA DI DOPOLAVORISTI DI ALESSANDRIA E DI GENOVA, CIRCA 4000 PERSONE, HA RAGGIUNTO PIAZZA VENEZIA, INVOCANDO CON GRANDE INSISTENZA IL DUCE. A QUESTA FOLLA SONO ANDATI RAPIDAMENTE AGGIUNGENDOSI CITTADINI, COSICCHÉ DI LÌ A POCO LA PIAZZA È APPARSA FITTAMENTE POPOLATA. NEL MEZZO DELL'ANFITEATRO SI SPICCAVA UN ENORME CARTELLONE SUL QUALE SI LEGGEVANO LE PAROLE: «DUCE, AD ALESSANDRIA». LE ACCLAMAZIONI SI SONO FATTE VIA VIA PIÙ ALTE, E FINALMENTE LA VETRATA SI È SCHIUSA ED IL DUCE È APPARSO UNA PRIMA ED UNA SECONDA VOLTA AI DOPOLAVORISTI CHE RIPETEVANO CON FERVIDISSIMO ENTUSIASMO IL SUO NOME E AGITAVANO ALTO IL CARTELLO, TUSCIANDO L'INVITO: «DUCE, AD ALESSANDRIA».

LA VETRATA SI SONO RINCHIUSE I DOPOLAVORISTI HANNO LASCIATO LA PIAZZA AL CANTO DEGLI INNI DELLA RIVOLUZIONE.

Una nuova Italia potente in ascesa

LONDRA, 14. L'agenzia Reuters, in una corrispondenza da Roma, scrive che il franco scambio di vedute avvenuto a Roma ha chiarificato l'atmosfera e che ciascuna delle due parti ha potuto convincersi del sincero desiderio di pace che anima l'altra. La

Risposta dei Mutilati alle ingiurie francesi

Provocazione e superbia non possono distruggere la realtà del diritto

ROMA, 14. La commissione direttiva dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, riunita in Roma, ha votato, su proposta del Presidente, il seguente ordine del giorno:

«I mutilati d'Italia, mentre rispondono col disprezzo alle villi quanto insulse ingiurie che compiono sulla stampa francese contro il soldato italiano ogni volta che il valore e l'impetenza del loro sacrificio e l'altissima dedizione del mondo, affermato che il linguaggio della provocazione e della superbia non può distruggere la realtà dei problemi posti dal diritto e dalla potenza dell'Italia, forte delle sue necessità di vita e del suo destino di Impero».

enti, intona gli inni inglese ed italiano. In piedi sull'autovettura si è scoperto, sir Neville Chamberlain risponde sorridendo e con cenno della mano al saluto della folla romana che lo applaude con viva simpatia.

«La pensata reale il Duce è di incontrare all'ospite col conte Ciano e ancora scagliano le trombe e echeggiano gli inni. Il Primo ministro britannico passa in rivista col Duce il superbo schieramento che scatta nel saluto. Ondeggiando le bandierine delle Nazioni, l'Associazione dei pugni dei moschettieri levati in alto.

I membri della colonia inglese applaudono ed acclamano a gran voce, alterando gli urti a Chamberlain, dall'ambasciatore d'Inghilterra e dagli altri diplomatici a sale sul treno, su un treno d'Italia e poi con il gran maestro delle cerimonie di S. M. il Re e Imperatore.

Prende in fine congedo dalle autorità e gerarchie italiane, dall'ambasciatore d'Inghilterra e dagli altri diplomatici a sale sul treno, su un treno d'Italia e poi con il gran maestro delle cerimonie di S. M. il Re e Imperatore.

Coloroso congedo

I due Uomini di Stato si avviarono su un treno, si congedano cordialmente, sostano, scambiano ancora qualche parola, si salutano con calorosi cordiali, sorridono. Ora brevemente, con simpatia. Il Primo Ministro britannico intrattiene col ministro degli Affari Esteri d'Italia e poi con il gran maestro delle cerimonie di S. M. il Re e Imperatore.

Prende in fine congedo dalle autorità e gerarchie italiane, dall'ambasciatore d'Inghilterra e dagli altri diplomatici a sale sul treno, su un treno d'Italia e poi con il gran maestro delle cerimonie di S. M. il Re e Imperatore.

Coloroso congedo

I due Uomini di Stato si avviarono su un treno, si congedano cordialmente, sostano, scambiano ancora qualche parola, si salutano con calorosi cordiali, sorridono. Ora brevemente, con simpatia. Il Primo Ministro britannico intrattiene col ministro degli Affari Esteri d'Italia e poi con il gran maestro delle cerimonie di S. M. il Re e Imperatore.

Prende in fine congedo dalle autorità e gerarchie italiane, dall'ambasciatore d'Inghilterra e dagli altri diplomatici a sale sul treno, su un treno d'Italia e poi con il gran maestro delle cerimonie di S. M. il Re e Imperatore.

desiderio di ricevere i rappresentanti della stampa italiana. Un numeroso gruppo di giornalisti è convenuto a Villa Madama.

Il Primo ministro britannico ha ringraziato i rappresentanti della stampa italiana, dichiarando che teneva ad esprimere, anche a nome del ministro Halifax, la soddisfazione per le accoglienze ricevute in Italia.

«Tutti a Roma» ha detto Chamberlain — da S. M. il Re Imperatore al Capo del Governo, dai Ministri al popolo, ovunque mi sono recato, tutti, anche nelle strade, mi hanno fatto accoglienze che non dimenticherò mai.

«Lo scopo della visita non era quello di stipulare accordi specifici, ma piuttosto di attuare, attraverso personali contatti, una comprensione più intima dei rispettivi punti di vista tra i due Paesi». Tale scopo è stato pienamente raggiunto. Noi parliamo più che mai convinti della buona fede e della buona volontà del Governo italiano. Siamo sicuri che una più intima conoscenza è stata realizzata e che i colloqui daranno frutti nell'avvenire, non soltanto per i rapporti tra i nostri due Paesi, ma anche per la collaborazione europea».

La visita del Primo Ministro britannico nella capitale italiana si è conclusa alla capitale, azione da lui da lungo tempo perseguita per favorire la creazione di quel nuovo ordinamento che è lo scopo supremo della sua politica.

Così egli è stato naturalmente portato a porre al primo piano lo studio del problema della posizione dell'Italia nel Mediterraneo, senza la cui soluzione nessun sistema europeo potrà ritenersi veramente consolidato. E questo in sostanza, per quanto riguarda, il senso e il contenuto degli Accordi di Monaco, qualora questi vengano interpretati con larghezza di vedute e con spirito di intenti da tutte le parti interessate.

Se invece una qualsiasi Potenza intendesse sottrarsi al giusto riconoscimento delle conseguenze che derivano da determinate premesse, è evidente che le migliori intenzioni degli altri partecipanti sarebbero state a rimanere sterili e vani in questo senso acquistano il loro significato i termini del comunicato conclusivo del convegno di Roma in cui viene riaffermata la identità di vedute fra l'Italia e l'Inghilterra e il comune desiderio di continuare gli sforzi diretti ad assicurare una politica di pace nel mondo.

La Germania ha già ripetutamente e in un modo autorevole manifestando il suo pensiero al riguardo, dichiarando di considerare come una questione urgente la creazione di un giusto equilibrio nel Mediterraneo, da non confondersi con lo stato di guerra e di minacce ide per parte di uno spirito di Monaco, inter nel senso largo al quale abbiamo accennato.

Nel suo discorso in occasione del ricevimento del corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno, il Cancelliere Hitler ha ribadito questo concetto, affermando in necessità di riconoscere nella maggior misura possibile i diritti naturali e quindi legittimi dei popoli.

Nuove concessioni

L'incontro di Roma avrebbe raggiunto il suo scopo se da esso anche il quarto controente di Monaco, che finora si è tenuto in disparte, si persuadesse della improrogabile necessità di una attuazione pratica delle nuove concessioni che devono tutore

La marea nazionale si chiude inesorabilmente su Tarragona; la provincia catalana sta per essere liberata.

Le tre principali strade che dal sud-ovest e dall'ovest convergono su Tarragona, sono in potere dei soldati di Franco. Sulla direttrice Ungheria-Reus la marea nazionale si è già avvicinata a 10 chilometri. Sulla direttrice Montblanc-Tarragona le truppe liberatrici hanno quasi raggiunto Valls ed esercitano una poderosa

La marea nazionale si chiude inesorabilmente su Tarragona; la provincia catalana sta per essere liberata.

Le tre principali strade che dal sud-ovest e dall'ovest convergono su Tarragona, sono in potere dei soldati di Franco. Sulla direttrice Ungheria-Reus la marea nazionale si è già avvicinata a 10 chilometri. Sulla direttrice Montblanc-Tarragona le truppe liberatrici hanno quasi raggiunto Valls ed esercitano una poderosa

Lacrime francesi sulla sorte dei rossi

PARIGI, 14. Il Temps dedica il suo articolo di fondo alla situazione di Spagna, attonito un tono del più melanconico e pessimistico sui destini della cosiddetta repubblica di Barcellona. Il giornale, dopo avere ammesso che le operazioni delle armate di Franco hanno ridotto le probabilità che i rossi riescano a rischiarare un fronte di resistenza, dichiara che lo stesso Governo di Barcellona incomincia a capire in gravità del suo avvenimento e si prepara ad abbandonare la partita.

L'articolo conclude: «E' chiaro che qualora i nazionali potessero sostenere ancora per qualche settimana con gli stessi mezzi e la stessa

energia la loro attacco, esso non mancherà il portare alla decisione sul campo che implicherà lo sfogo del potere repubblicano e provocherà le conseguenze politiche spagnole e internazionali che un tale risultato implica.

Daladier ha ricevuto oggi il capo del partito socialista Leon Blum. Durante il colloquio durato tre quarti d'ora sono stati discussi problemi di politica estera che preoccupano vivamente Blum e più specialmente il problema spagnolo, verso il quale egli desidera vedere che l'atteggiamento del Governo francese avesse a mutare.

Si apprende da Barcellona che l'ambasciatore di Francia presso il pseudo governo repubblicano Henry, si è intrattenuto lungamente con Negrin. Nel colloquio è stata esaminata la critica situazione militare della Spagna rossa, dopo i nuovi successi della grande offensiva nazionale.

Si crede, che Negrin abbia sollecitato un più efficace aiuto francese sotto diverse forme, prima che la partita sia definitivamente perduta per il Governo di Barcellona.

I capi militari continuano a loro villaggi alle soglie di riorganizzare, domandando e di intensificare la preparazione bellica francese. Il gen. Gamiel, Capo di S. M. della difesa nazionale, e il vice ammiraglio d'Arland capo di S. M. della marina, partivano da Tolone il 18 gennaio a bordo dell'incrociatore Emilio Berthel che arriverà a Oran il 21 gennaio e ispezioneranno Oran, Mers el Kebir e la costa fortificata del Marocco. Indi ispezioneranno l'interno del Marocco per arrivare a Casablanca il 23 gennaio. Nel mese di febbraio il vice ammiraglio continuerà il suo viaggio di ispezione, andando a Duna con gli stessi mezzi e la stessa

Avevamo i concetti di classe e di capitale, accoppiare il risparmio e la mattina, la ragioneria e lo scienziato e fatica che a ragione può apprezzare il successo del pirata? Seguevano un tempo in cui i più poveri uomini furono così battuti in breccia e le più snaccate investimenti apparvero realtà di vita.

nuare chi, senza il minimo riguardo, unneleva le maledette del compari-
to al trionfo delle rispettive
famiglie, da lui provocati in ogni
angolo del Regno: così: «La Famili-
glio del compagno Pasquale Lotici
ha pagato per una lampadina, da
lui rotta e non rimborsata, lire 1.50...
il padre di questo Lotici ha resti-
tuito con edizioni nuove i tre vo-
lumi, sottratti dal figlio alla nostra
biblioteca... Lo zio di Ferruccio Lam-
ini ci ha regalato un nuovo *Satiro*
di Milite in sostituzione di quello bu-

— Un agnello fra i lupi...
— Ma non...
— Un pastore fra i falchi...
— Vieni, Gino!... Smettila coi pa-
ragoni zoologici... Tutti! più, vedi,
ti, passiamo questo: «Una formica
fra le cicale»...
— Non vado più avanti...
— Ma aspetta... Dio buono! Vedrai
che qualcosa si raborberà... Dunque...
I telegrammi per le regate glieli
facevamo pagare a Pastorini, che li
ha imposti per far vedere a Genova
che egli conta a Torino...

CARATTERE DI CITTA' GERMANICA

P O S T

ETERNITA' I

Il palazzo nuovo di Potsdam

EDAM

DI FEDERICO

Il *giusto* estensore, senza anima, si lascia: mentre Sansonucci sarà eternamente giovane come le rose, perché gli crescono ai lati.

Ogni *Fußballer* è figlio di un *Sau*. *Ogni* *Guerrig* di nuovo reintegrata alla sua funzione di *clima della* *Welt* tedesco: molti sono i giovani soldati fra i tanti che ci possono contare nei giardini di Sansonucci.

Il *Guerrig* di nuovo reintegrato delle delizie che seppa far nascere intorno a sé Federico Re, signore.

Il *giusto* estensore, senza anima, si lascia: mentre Sansonucci sarà eternamente giovane come le rose, perché gli crescono ai lati.

Ogni *Fußballer* è figlio di un *Sau*. *Ogni* *Guerrig* di nuovo reintegrata alla sua funzione di *clima della* *Welt* tedesco: molti sono i giovani soldati fra i tanti che ci possono contare nei giardini di Sansonucci.

Il *Guerrig* di nuovo reintegrato delle delizie che seppa far nascere intorno a sé Federico Re, signore.

Ecco ciò che l'«Enciclopedia tedesca» del Brackhaus, edizione 1922, scrive sulla Corsica:
«Corsica, per la sua grandezza la terza isola d'Italia, situata nel Mare Mediterraneo, distante soltanto due miglia dal-

Monsieur Pellissier con ventiduemila la liste dell' vivande dei più grandiosi banchetti di tutti i Paesi, fra i quali quelle dei pranzi di gala dati da Napoleone III, dal militar-
dario americano Rockefeller, dal Maharaja di Baroda e così via. Il direttore di una Casa cinematografica italiana possiede una collezione dei libri più rosi. Certamente questa sarà la più ricca di tutte!

di terra, l'ultima che nessuno ha
ceduto. Berlino, da tutti
conosciuta, è la riviera da tutti
come le volte il Grande, che spesso
città che vien considerata come la
suggerisce agli architetti con i suoi
schizzi: la prima piazza dopo il
pendente chiuso in un cerchio di
si sente: appena passa il ponte
Pantemirke di alta distinzione,
nella Havel, assume il passo di chi
entra non in una città ma in una
reggia da cui può uscire da un
momento all'altro un re. Le miglio-
re: per avvalorarsi a Potsdam: e
quella che fanno i vaporetto sulla
Havel: dopo la solitudine d'acque
piatte e di boschi neri; vien inco-
tra la città ancora intatta nella
specchio magico dell'acqua. Guar-
dando tempo le stanno intorno
d'ogni parte le tante acque assorte

con un ancora le case che son là
come le volte il Grande, che spesso
agli architetti con i suoi
la prima piazza dopo il
come l' Pantemirke di alta distinzione,
chi
in una
da cui può uscire da un
un re. Le miglio-
a Potsdam: e
sulla
d'acque
nere; vien inco-
nella
della. Guar-
intorno
delle tante acque assorte

di una
ma per
denso ancora il silenzio quando si
spense.

Ma tutta Potsdam è quasi l'in-
troduzione di Sanssouci, il miracolo
di Federico artista della vita. Quan-
do dal basso del giardino contem-
pi il padiglione roseo lassi, si par-
e l'esso sia librato senza peso sul-
l'alto zampillo della agreste Fontaine,
la grande fontana che balza
a trenta metri d'altezza. Un'ar-
monia di sei grandi terrazze come
sei onde immobili e gonfie è cora-
nata dal castello dove Federico
amò passare gran parte dei suoi
anni più citati. «Sans souci» è
scritto con placidi rotondi caratte-
ristici, che fa re guardare a re-

STUDIO IO

Manie di c alla luce de

BERLINO, 14
Nell'Annuario dei Musei tedeschi
si trovano menzionate tutte le col-
lezioni della Germania, delle più
importanti, quali ad esempio quel-

*A perpetua infamia e depressione dell'i maluog' uomini
d'Italia, che commendano (todano) lo volgare altrui, e lo proprio
dispreziano, dico che la loro massa viene da vità d'animo, cioè
pusillanimità....*

Sempre il magnanimo si magnifica in suo cuore; e così lo
pusillanimo per contrario sempre si tume meno che non è. E
perchè magnificare è parificare (triplicato) sempre hanno ri-
spetto ad alcuna cosa, per comparazione alla quale si fa la ma-
gnanimo grande e lo pusillanimo piccio, avviene che il magna-
nimo sempre fa mibori gl' altri che non sono, e il pusillanimo
sempre maggiori. E però che con quella misura che l'uomo misura
se medesimo, misura le sue cose, che sono quasi parte di sè me-
desimo, avviene che al magnanimo le sue cose sempre restano ri-
giori che non sono, e l'altri meno buone; pusillanimo sem-
pre le sue cose crede valse poco, e l'altri assai. Onde molti
per questa vitate dispreziano lo proprio volgare e l'altri pre-
giano; e tutti questi cotali sono gl' abominuoli cattivi d'Italia,
che hanno a vile questo prezioso volgare, lo quale se è vitè in
alcuna cosa, non è se non in quanto egli suona nella bocca me-
retroie di questi adulteri.

DANTE ALIGHIERI

(dal «Convivio» - Trattato I Cap. XII).

BERLINO, 14
Nell'Annuario del Muset tedeschi si trovano menzionate tutte le collezioni della Germania, dalle più importanti, quali ad esempio quelle della Pinacoteca di Monaco, della Galleria statale di Francoforte, del Kaiser-Friedrich-Museum di Berlino, a quelle meno note, ma non per questo meno interessanti, quali la raccolta di ex-libris e carte da parato a Kassel.

Mé non solo le collezioni statali e municipali sono segnate nell'Annuario in parola, bensì anche quelle private, fra le quali se ne trovano delle più eterogenee ed originali. La città di Altenburg, in Turingia, possiede la più grande collezione

da Napoleone e Goethe, da Chopin e Bismarck.

Un medico di Monaco possiede per contro 5 mila biglietti del tram ognuno differente dall'altro, raccolti in tutti i Paesi del mondo. Uno scrittore berlinese ha una collezione di «cavalli di porcellana, di legno e di stoffa». Soltanto cavalli! Se gli portate un cane, o magari un cammello, non l'accetta neanche in regalo! Un altro collezionista si è specializzato in scatole di fiammiferi; mentre un impiegato di banca a Berlino si è dedicato a raccogliere quelle carteoline nelle quali sono avvolte la arance.

del mondo di carte da gioco. Un certo signor Kellner, a Berlino, ha raccolto in un proprio museo « i resti di disgrazie e catastrofi » avvenute in tutti i Paesi, dallo scoppio dello « Zeppelin » ad Echterdingen all'incendio del Palazzo di Cristallo a Londra.

E' una impressionante rassegna di disgrazie, documentate da cimeli autentici. Un parroco in una cittadina della Germania settentrionale ha messo insieme un archivio di tutti i cognomi, che terminano in « man », desinenza frequentissima nei nomi tedeschi.

A Dresda, v'è una casa in cui sono raccolte parecchie centinaia di lampade a petrolio, dalle prime venute in uso alle più moderne. Un vecchio gianduca, a Vienna, è detentore della più ricca collezione di bastoni di tutti i Paesi e di tutti i tempi. L'artista Camillo Schwarz è invece appassionato collezionista di fiori, ma esclusivamente dei fiori morti alle tombe di grandi uomini.

Ad Augusta v'è un tale che ha fatto la collezione di tutti i libri sul suicidio. A Gostar un entusiasta raccoglitore di calze. A Colonia un collezionista di bottiglie di vino vuote. Ma non soltanto in Germania anche in altri Paesi si trovano dei collezionisti originali.

Così v'è ad esempio, in Francia il genero di Dumas il giovane, che possiede un museo di campane « campanelli »; a Budapest, una certa signora Horvath, con la più ricca collezione di specchi del mondo, circa 7000 in tutto; a Marsiglia il Monsieur Felleiset con ventiduemila liste delle vivande dei più grandi banchetti di tutti i Paesi, fra i quali quelle dei pranzi di gala dati da Napoleone III, dal militare americano Rockefeller, dal Maharaja di Baroda e così via. Il direttore di una Casa cinematografica italiana possiede una collezione dei libri più roiosi. Certamente questa sarà la più ricca di tutte.



